



### In copertina

La Russia avrebbe inviato in Libia fra 800 e 1.200 operatori del Gruppo Wagner, che all'inizio di quest'anno sarebbero stati dispiegati principalmente ad al-Marj, al-Khadim, al-Jufra, e nella zona petrolifera di Marsa el-Brega.

### 34 4° REGGIMENTO SOSTEGNO AVES "SCORPIONE"

dal nostro inviato *Alessio Libera*

L'inviato di *Panorama Difesa* ha trascorso un'intera giornata presso la sede del reparto che funge da Polo Tecnico Logistico (PTL) dell'Aviazione dell'Esercito, seguendo da vicino le attività quotidiane dei tecnici specializzati nella manutenzione e degli equipaggi di volo.

### 38 IL VBM FRECCIA POSTO COMANDO

di *Riccardo Ferretti*

Il nuovo Posto Comando Tattico Terrestre si presenta come un binomio di due veicoli diversi tra loro, dedicati rispettivamente al Comandante o Vicecomandante di brigata e al Comandante di reggimento o battaglione, concepiti per assicurare l'esercizio della funzione di comando in maniera diretta, anche in movimento.

### Rubriche

- 4 PRIMO PIANO
- 6 NEWS
- 32 POLITICA E DIFESA
- 33 INTELLIGENCE
- 76 FOCUS PRODOTTO
- 78 PUNTI CALDI
- 82 RECENSIONI

### 44 IL PUNTO SUL PROGRAMMA CAMM-ER

di *Riccardo Ferretti*

Lo sviluppo del nuovo missile procede secondo i tempi previsti, con l'obiettivo di avviare la fornitura dei primi sistemi di serie entro il primo semestre del 2024. Una prima batteria, destinata a garantire una capacità operativa iniziale, potrebbe essere consegnata già alla fine del 2023.

### 50 HECKLER & KOCH P8

di *Giancarlo Bove*

Caratterizzata dal largo impiego di tecnopolimeri nella costruzione e declinata in diverse varianti, questa pistola semiautomatica rappresenta ancora oggi una delle armi corte di maggior successo dell'industria tedesca.

### 54 IL RITORNO RUSSO IN AFRICA: BASI, CONTRACTOR, DIPLOMAZIA E AFFARI

di *Francesco Palmas*

Dopo quasi trent'anni, Mosca sta riscoprendo le antiche sfere d'influenza sovietiche nel Continente Nero, dove la sua presenza si estende rapidamente fungendo da contrappeso alle smisurate ambizioni di Pechino e iniziando a creare problemi anche nel giardino di casa dell'ex impero francese.

### 66 STRATEGIE ASIMMETRICHE NEL PACIFICO

di *Cristiano Martorella*

La risposta di Taiwan alle minacce cinesi è ispirata a una specifica dottrina ritenuta vincente, e anche il Giappone considera le opzioni praticabili secondo le differenti strategie.

**PANORAMA** N. 406 2021 - Anno XXXVIII  
**DIFESA**

Sped. in Abb. Post. - 45% Art. 2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - € 5,50.

Direttore Responsabile: Ugo Passalacqua

Direzione: Via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439

panoramadifesa@dueservice.com - www.panoramadifesa.net

Hanno collaborato a questo numero: Riccardo Ferretti, Angelo Pinti, Francesco Palmas, Cristiano Martorella, Alessio Libera, Giancarlo Bove, Daniele Guglielmi, Roberto Gentilli, Marco De Montis.

Per abbonamenti e Servizio Clienti/Subscriptions and Customers Service:

Ed.A.I. S.r.l. - via XX Settembre 60 - 50129 Firenze

Tel./phone 055 4633439 - E - mail: edai@edaiperiodici.it

Prezzo di copertina/Cover price: € 5,50

Abbonamento annuo (11 fascicoli) a partire da qualsiasi numero/ Annual subscription (11 issues) starting from any issue:

Italia: € 48,00

Arretrato in Italia: € 5,50 ogni copia

Per il pagamento effettuare bonifico sul conto corrente bancario intestato a Ed.A.I. srl, codice IBAN IT 80 K 03069 02887 100000005286, oppure versamento su c/c postale n. 1035974037 intestato a Ed.A.I. srl. Scrivere una e-mail a edai@edaiperiodici.it indicando il motivo del pagamento e l'indirizzo completo del destinatario.

For abroad: € 105,00

Back issue for abroad: € 22,00 each copy

Payment can be made by bank transfer to the account of Ed.A.I. srl, IBAN code IT 80 K 03069 02887 100000005286 - SWIFT code BIC BCITITMM send an email to edai@edaiperiodici.it, indicating the reason for payment and the full address of the recipient.

Pubblicità Italia ed Estero: Manuela Melardi (melardi.manuela@gmail.com)

Progetto grafico: Aldo Raveggi - Videoimpaginazione: WAIKA srl Firenze (grafica@waika.it)

Stampa: Lito Terrazzi srl - Firenze

Concessionaria per la distribuzione in Italia: SO.DI.P. "Angelo Patuzzi" S.p.A.

Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo MI - tel. 02.660301 - telefax 02.66030320

Concessionaria per la distribuzione all'estero: SO.DI.P. SpA - Via Bettola 18, 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tel +3902/66030400, FAX +3902/66030269 - e-mail: export@sodip.it - www.sodip.it

© 2021 Printed in Italy

Registrazione Tribunale di Firenze n° 3067 del 6/10/1982

Panorama Difesa è una pubblicazione **EDA** via XX settembre, 60 - 50129 Firenze - Tel. 055/4633439  
edai@edaiperiodici.it - www.edaiperiodici.it

### SERVIZIO GRATUITO AI LETTORI

## LA TUA COPIA IN EDICOLA

Se vuoi essere sicuro di trovare Panorama Difesa presso il tuo edicolante preferito, usufruisci gratuitamente del nostro servizio "La tua copia in edicola", segnalando alla nostra casella di posta elettronica:

**edai@edaiperiodici.it**

nome, indirizzo e numero civico della tua edicola di fiducia. Provvederemo a far arrivare la tua copia proprio lì, nel punto vendita per te più comodo da raggiungere.

**E ricorda: il servizio è gratuito!**

## La scommessa di Londra: dalla Great Britain alla "Global Britain"

Il 16 marzo il Governo britannico ha pubblicato la prima Integrated Review of Security, Defense, Development and Foreign Policy, intitolata "Global Britain in a Competitive Age", la cui stesura ha richiesto oltre un anno. Nel febbraio 2020, annunciandone l'avvio dei lavori di elaborazione e stesura, il premier Boris Johnson aveva fatto sapere che il documento avrebbe segnato un nuovo inizio nelle relazioni del Regno Unito con il resto del mondo, dando una vera e propria "scossa" alla politica estera e di difesa di Londra dalla fine della Guerra Fredda, indicando la rotta del Paese all'indomani del termine della sua quasi cinquantennale adesione all'Unione Europea.

L'Integrated Review ribadisce l'intenzione del Governo britannico di orientare la propria politica estera e di difesa verso la regione Asia-Pacifico, in risposta alla crescente influenza della Cina, definita come "la più grande minaccia statale alla sicurezza economica del Regno Unito". A conferma di ciò, entro la fine di quest'anno la nuova portaerei della Royal Navy, la *Queen Elizabeth*, sarà dispiegata nella regione. "Continueremo a perseguire una relazione economica positiva, inclusi legami commerciali più profondi e maggiori investimenti cinesi nel Regno Unito. Allo stesso tempo, aumenteremo la protezione delle nostre infrastrutture critiche nazionali, delle istituzioni e della tecnologia sensibile, e rafforzeremo la resilienza delle nostre catene di fornitura critiche", si legge nel documento. Per quanto riguarda la Russia, invece, essa viene indicata come la "minaccia diretta più acuta" per la Gran Bretagna, e quindi si ritiene necessario rafforzare la resilienza dei paesi dell'Europa orientale, inclusa l'Ucraina, la quale sta già beneficiando degli aiuti di Londra nell'addestramento del personale delle sue forze armate.

Al centro del documento c'è l'impegno a utilizzare la scienza e la tecnologia per aumentare la prosperità del Regno Unito e incrementarne il "vantaggio strategico" rispetto agli avversari. In termini di difesa, l'obiettivo è di sfruttare al massimo la base scientifica britannica per scoraggiare e le minacce in tutti i domini. Almeno 6,6 miliardi di sterline (circa 7,6 miliardi di euro) saranno investiti per lo sviluppo di nuove tecnologie in settori quali i laser e le armi ipersoniche, e per garantire la superiorità militare nel dominio spaziale, che sta diventando un nuovo fronte nella sperimentazione militare cinese e russa. Il documento, infatti, unifica per la prima volta la politica spaziale militare e quella civile, e annuncia una strategia spaziale integrata, in modo che entro il 2030 il Regno Unito possa "monitorare, proteggere e difendere" i propri interessi nello spazio.

L'Integrated Review sottolinea anche i rischi derivanti da attori non statuali e dall'impiego di strategie ibride (in questo caso riferendosi soprattutto alla Russia) e afferma che "è probabile" che un gruppo terroristico lanci un attacco con armi CBRN (Chimiche, Biologiche, Radiologiche, Nucleari) entro il 2030. Infatti, i timori del Governo circa una minaccia biologica sono aumentati in seguito alla pandemia di Covid-19, che ha dimostrato l'effetto dirompente di una malattia contagiosa. Questa tipologia di attacchi potrebbe essere utilizzata anche da avversari statuali nell'ambito di una strategia di guerra ibrida o ambigua (quest'ultima essendo l'applicazione della guerra ibrida condotta senza che l'attore assuma un atteggiamento apertamente ostile, neanche sul piano politico).

L'elemento più sorprendente della Integrated Review è l'annuncio relativo all'aumento di circa il 40% del numero massimo di testate nucleari che costituiscono il deterrente strategico britannico. Londra, infatti, ritiene che lo scenario strategico attuale non consenta di mantenere l'impegno assunto per una riduzione dell'arsenale da 225 a 180 testate (originariamente prevista entro il 2020) e, anzi, imponga un incremento fino a 260 ordigni, al fine di essere in grado di contrastare le eventuali minacce provenienti da alcuni paesi che "stanno ora aumentando e diversificando in modo significativo i loro arsenali nucleari [...]. Stanno investendo in nuove tecnologie nucleari e sviluppando nuovi sistemi nucleari da combattimento che stanno integrando nelle loro strategie e dottrine militari e nella loro retorica politica per cercare di costringere gli altri". Il documento si riferisce evidentemente a nuove armi nucleari "tattiche" non concepite per la sola deterrenza, bensì considerate impiegabili in determinati scenari di guerra e come

strumento di coercizione. Londra, comunque, conferma che "non utilizzerà o minaccerà di usare" il proprio arsenale strategico contro gli Stati non dotati di armi nucleari parte del TNP (Trattato di Non Proliferazione). Tuttavia, ciò non vale per quei paesi che violano gli obblighi del TNP e, inoltre, il Regno Unito "si riserva il diritto di rivedere questa garanzia se la futura minaccia di armi di distruzione di massa, come capacità chimiche e biologiche, oppure tecnologie emergenti che potrebbero avere un impatto comparabile, lo renderanno necessario". La revisione, infatti, identifica anche "tecnologie potenzialmente dirompenti" come un'ulteriore minaccia alla stabilità strategica, per fronteggiare la quale potrebbe risultare necessario ricorrere alle armi atomiche. Ciò rappresenta una importante modifica alla postura nucleare del Regno Unito, che finora era impostata per contenere solo le minacce portate con armi di distruzione di massa, ma che d'ora in poi, appunto, sarà orientata anche alla deterrenza di attacchi sferrati con l'impiego di nuove tecnologie. Il documento non specifica di quali tecnologie si tratti, ma molto probabilmente queste possono essere indicate nell'ambito dello spazio, del dominio cibernetico e dell'intelligenza artificiale. Quest'ultima, in particolare, potrebbe comprendere minacce poste da sistemi d'arma completamente autonomi ed eventualmente dall'impiego di sistemi di comando e controllo automatizzati che possano superare di gran lunga i cicli decisionali delle loro controparti umane. In ogni caso, Londra si riserva il diritto di impiegare le armi nucleari solamente "in circostanze estreme di autodifesa" e per la difesa degli alleati della NATO. Il documento resta deliberatamente ambiguo in merito alle circostanze e alle minacce che possano condurre all'impiego dell'arma nucleare e sottolinea che il Regno Unito non rivelerà più i dati relativi al proprio arsenale strategico, allo scopo di "complicare i calcoli dei potenziali aggressori". La presentazione della Integrated Review ha coinciso con la pubblicazione dell'analisi annuale sullo stato dei piani di approvvigionamento del ministero della Difesa condotta dal Comitato per i Conti Pubblici del Parlamento britannico, dai dati del quale risulta che il dicastero ha notevoli problemi finanziari, nonostante il Governo abbia messo a disposizione una grande quantità di fondi per finanziare la modernizzazione delle Forze Armate. Per il quarto anno consecutivo, infatti, il Comitato ha definito "inaccessibile" il piano per il procurement con un "potenziale buco di 17,4 miliardi di sterline" (circa 20,2 miliardi di euro) nel periodo 2020-2030, in netto peggioramento rispetto ai 13 miliardi di sterline (15 miliardi di euro) stimati lo scorso anno per il 2019-2029. Il ministero della Difesa, d'altra parte, valuta il deficit previsto per l'attuale periodo di 10 anni in 7,3 miliardi di sterline (8,3 di euro). Lo scorso novembre il governo di Boris Johnson si è impegnato ad allocare altri 16,5 miliardi di sterline (19,5 miliardi di euro) nei prossimi quattro anni per finanziare l'ammodernamento dello strumento militare, il che, unitamente al previsto aumento annuo dello 0,5% in termini reali per i successivi sei anni dopo il 2024, comporterà un aumento di 30 miliardi di sterline (circa 35 miliardi di euro) del bilancio della Difesa in 10 anni.

Dalla nuova strategia britannica presentata nella Integrated Review sembra trasparire una certa ansia dovuta a un senso di isolamento determinato dalla Brexit. Il Regno Unito sa di non poter più contare sull'Unione Europea per fare massa critica nei confronti di colossi come la Cina e la Russia sul piano economico-politico e, al contempo, teme di vedere indebolito anche l'asse privilegiato che Londra ha sempre avuto con Washington. Fuori dall'UE, infatti, il Regno Unito non può più influenzare dall'interno le politiche comunitarie (come fu per le iniziative di Difesa Europea, frenate per decenni da Londra), e questa è una importante moneta di scambio che la Gran Bretagna non è più in grado di offrire agli Stati Uniti. Un maggiore impegno nel contrastare la Russia, allineandosi alla linea della nuova amministrazione Biden, e una costante e significativa presenza nel Pacifico dovrebbero consentire a Londra di rinsaldare le relazioni con Washington e di ottenere un certo supporto nel confronto, a vari livelli, con gli altri grandi attori dello scenario globale, quali Russia, Cina e la stessa Unione Europea. Resta da vedere se il paese avrà risorse sufficienti per sostenere la propria aspirazione a divenire una "Global Britain".

**Riccardo Ferretti**